

«Vogliamo fornire un'alternativa perciò stiamo implementando il trasporto pubblico in valle», dice l'assessore altoatesino

## LA SVOLTA

«Ogni decisione verrà presa in accordo con tutti i territori coinvolti, anche la Val di Fassa», sostiene l'assessore trentino

# Bolzano sta con Trento

## «Traffico limitato sui passi»

Alfreider sulla linea di Failoni e Tonina

«Solo così valorizzeremo i nostri territori»

GIORGIO LACCHIN

La strada è segnata: il traffico sui passi dolomiti verrà limitato. Regolamentato. Dopo l'assessore provinciale al turismo Roberto Failoni, lo fa capire l'assessore altoatesino alla mobilità Daniel Alfreider. E la loro posizione è doppiamen-

La misura potrebbe entrare in vigore molto presto: tra 10 giorni i risultati del monitoraggio dei transiti

te importante visto che finora Failoni e Alfreider non si erano opposti al traffico libero. Oggi siamo in questa situazione: se domani o sabato oppure domenica un fiume di automobili percorresse i tornanti del Pordoi - tanto per fare un esempio - nessuno potrebbe intervenire. Ma tutto ciò è destinato a cambiare. «Per noi è chiaro da sempre»,

esordisce un po' a sorpresa Daniel Alfreider, «che le limitazioni al traffico sui passi dolomiti servono». Una posizione netta, dunque. «Vogliamo delle regole per ridurre il traffico e le emissioni», prosegue l'assessore altoatesino, «ma la linea comune è che la decisione sia condivisa da chi vive nelle valli e nei paesi coinvolti, di tutte e tre le province». Si parla naturalmente di Trento, Bolzano e Belluno.

«Ci teniamo in contatto: noi assessori di Alto Adige, Trentino e Veneto ma anche i sindaci interessati». Quest'anno, insiste Alfreider, «alla luce dell'emergenza Coronavirus, abbiamo deciso di implementare l'intera infrastruttura di monitoraggio, coinvolgere e valorizzare i collegamenti funiviari e aumentare i controlli insieme alle prefetture. Abbiamo deciso, inoltre, di implementare il trasporto pubblico in valle al fine di evitare che i turisti e la popolazione utilizzino solo le proprie automobili per raggiungere i valichi. L'obiettivo è fornire un'alternativa e fare in modo che la gente scelga il trasporto pubblico e gli impianti di risalita. Infrastrutture, queste ultime, già esistenti, che sono mobilità elettrica».

«Vorrei valorizzare i nostri territori», conclude l'assessore altoatesino alla mobilità, «la nostra natura, i passi e i paesi. Ciò non è possibile con il traffico attuale, e soprattutto con un traffico incontrollato e di transito. La valorizzazione è tutta un'altra cosa, ovviamente! A questo dobbiamo continuare a lavorare: lo dobbiamo alla gente che vive in queste valli e anche ai turisti che vengono a visitarci».

«Stiamo pensando ad alcuni controlli del traffico sui passi dolomiti», ammetteva due giorni fa l'assessore trentino Roberto Failoni. «Non ho mai detto di essere contrario alle limitazioni, ma ogni decisione verrà presa in accordo con la Provincia di Bolzano e il Veneto. E anche i territori, vale a dire la val di Fassa». È possibile che le limitazioni entrino in vigore molto presto, visto che tra il 10 e il 12 luglio la Provincia di Trento presenterà i risultati del monitoraggio dei transiti (anche il livello dei rumori). «Dobbiamo capire da dove arrivi il traffico», proseguiva Failoni, «e in che misura: dal Trentino?, dal Veneto?, dall'Austria? Quando avremo i dati, decideremo il da farsi». Le parole di Failoni e Alfreider sono musica per le orecchie di

### A BRACCETTO

Alfreider (a sinistra) e Failoni sono sulla stessa lunghezza d'onda: il traffico sui passi dolomiti va regolamentato. «Non possiamo chiudere i valichi, questo è chiaro, ma garantire alternative, sfruttando maggiormente gli impianti a fune», propone Mario Tonina, presidente della Fondazione Dolomiti Unesco.

Mario Tonina, presidente della Fondazione Dolomiti Unesco. «Il traffico sui passi dolomiti va regolamentato», ribadiva l'altro ieri Tonina, che è anche assessore provinciale all'urbanistica, all'ambiente e alla cooperazione. Bisogna trovare «una soluzione che soddisfi tutti, naturalmente, perché non possiamo impedire di visitare questi luoghi alla gente che voglia farlo. Non possiamo chiudere i passi - questo è chiaro - ma garantire alternative, sfruttando maggiormente gli impianti a fune». Il riconoscimento di Patrimonio dell'umanità ha garantito alle Dolomiti molte opportunità, ammette Tonina, «e noi, in cambio, dobbiamo garantire la sostenibilità. Nella scorsa legislatura la Provincia di Trento e quella di Bolzano avevano tentato di adottare delle misure di contenimento ma non aveva funzionato».



### SCOPEL, CONSIGLIERE BELLUNESE

«L'idea ci vede un po' scettici»

Limitare il traffico sui passi? A Belluno sono scettici. «I passi sono per definizione un collegamento tra vallate e i passi dolomiti non fanno eccezione», dice Dario Scopel, consigliere provinciale a Belluno con delega ai trasporti e alla mobilità. «Quella di limitare il traffico, o peggio, chiuderne il transito, è una proposta che periodicamente torna alla ribalta e ci vede un po' scettici. Almeno finché non saranno individuate modalità di limitazione che consentano comunque un libero accesso alle località montane servite dal valico, e che permettano di contemperare l'idea di sostenibilità ecologica con i bisogni delle comunità locali. Prima di tutto perché chiudere una strada significa comprimere il diritto alla mobilità delle persone. Poi perché c'è il rischio di creare una spaccatura ancora più netta tra territori che già oggi soffrono una differenza percepibile». Insomma, non è solo una questione di strade, sottolinea Scopel. «Siamo disponibilissimi a discutere il tema», conclude il consigliere bellunese, «convinti che si possano individuare strategie comuni per la salvaguardia - necessaria - del paesaggio e dell'ambiente dolomitico, garantendo comunque il diritto alla mobilità e i servizi per le comunità locali». G.L.a.